



Associazione

Ires

Lucia Morosini

a cura di:

Maria Chiara Magnati
Francesco Montemurro.

Rapporto sulla Negoziazione Sociale 2016 in Lombardia

Coordinamento

Spi CGIL: Claudio Dossi

Ires Lucia Morosini: Francesco Montemurro

Osservatorio sulla negoziazione sociale – Ires Morosini, Luglio 2017

La negoziazione sociale in Lombardia nel 2016

2

Struttura del rapporto:

- Il contesto:
 - ▣ Analisi socio-economica della regione Lombardia
 - ▣ Quadro politico-istituzionale
- La negoziazione sociale in Lombardia:
 - ▣ Analisi quantitativa degli accordi siglati nel 2016
 - ▣ Analisi qualitativa di alcuni temi rilevanti
- Conclusioni: aree di miglioramento e buone pratiche

Le dinamiche demografiche

Lombardia: tra più alti incrementi demografici nell'ultimo decennio: tra il 2002 e il 2016 +10,8%, dato superiore sia alla media nazionale (+6,5%) sia a quello delle vicine realtà del Veneto e del Piemonte (rispettivamente +8,5% e +4,5%). Bergamo e Brescia registrano un'incidenza minore della popolazione anziana sul totale della popolazione residente.

Tav. 1 Indicatori demografici. Lombardia e province. Anno 2016.

	Popolazione	> 65 anni		> 75 anni		Indice di dipendenza	Indice di vecchiaia
		Valore assoluto	% sulla popolazione	Valore assoluto	% sulla popolazione		
Varese	890.090	202.431	22,7	102.963	11,6	35,9	163,9
Como	599.654	131.646	22,0	66.437	11,1	34,2	157,8
Sondrio	181.712	40.773	22,4	20.759	11,4	35,0	167,9
Milano	3.208.509	716.665	22,3	368.969	11,5	35,0	161,4
Bergamo	1.108.298	221.078	19,9	107.482	9,7	30,7	132,0
Brescia	1.264.105	260.869	20,6	129.475	10,2	32,0	138,8
Pavia	547.926	130.820	23,9	69.925	12,8	37,6	190,0
Cremona	360.444	84.526	23,5	43.781	12,1	37,0	178,3
Mantova	412.868	95.190	23,1	50.116	12,1	36,4	169,2
Lecco	339.254	76.002	22,4	38.037	11,2	35,3	159,5
Lodi	229.413	47.609	20,8	23.463	10,2	31,9	146,0
Monza e Brianza	866.076	185.409	21,4	93.176	10,8	33,3	149,1
Lombardia	10.008.349	2.193.018	21,9	1.114.583	11,1	34,2	155,7

L'insediamento della popolazione «atipico»

	Numero comuni	Popolazione residente	% Popolazione residente	Var. % Popolazione residente 2006-2015
Fino a 1.000	326	170.149	1,7%	-0,8%
Da 1.001 a 5.000	738	1.987.214	19,9%	8,5%
Da 5.001 a 20.000	394	3.639.296	36,4%	14,5%
Da 20.001 a 50.000	57	1.650.497	16,5%	26,6%
Oltre 50.001	15	2.561.295	25,6%	7,5%
Montagna	463	1.041.792	10,4%	3,2%
Collina	317	2.068.611	20,7%	10,7%
Pianura	750	6.898.048	68,9%	15,6%
Totale	1.530	10.008.451	100,0%	13,3%

Lombardia					Italia			
	Popolazione residente	% > 65 anni	Indice Vecchiaia	Var. % 2006-15	Popolazione residente	% > 65 anni	Indice Vecchiaia	Var. % 2006-15
< 1.000	170.149	24,7	203,0	15,9	1.024.698	26,8	240,7	15,6
1.001 - 3.000	912.812	21,5	146,0	13,4	4.669.422	23,6	182,2	17,4
3.001 - 5.000	1.074.402	20,9	133,3	13,7	4.482.536	22,4	159,1	15,8
5.001 - 10.000	1.921.479	21,5	135,2	14,1	8.486.181	21,7	148,2	16,9
10.001 - 20.000	1.717.817	22,6	141,4	13,9	9.639.433	21,4	142,5	19,8
4 20.001 - 50.000	1.650.497	25,1	153,6	12,2	11.195.499	21,7	147,4	23,2
> 50.001	2.561.295	24,9	183,9	-3,9	21.167.782	22,9	166,0	14,2

Le Famiglie

- «**Assottigliamento**»: numero medio di componenti per nucleo, sceso da 4,0 a 2,3 a livello nazionale e da 3,6 a 2,3 a livello regionale, tra il 1961 e il 2015.
- «**Nuclearizzazione**»: frammentazione delle famiglie estese in più nuclei famigliari autonomi. Anche quando rimangono senza *partner*, continuano a vivere indipendentemente, senza inserirsi nella famiglia dei figli.

	65-74 anni	75-84 anni	Oltre 85 anni	Persone sole per classe di età (valori percentuali). Italia, ripartizioni, Lombardia e province. Anno 2015.
Bergamo	19,4	44,7	58,9	
Brescia	29,4	45,3	56,9	Nel 2015, in Lombardia, sono circa il 29,5% le persone che vivono da sole.
Como	28,6	44,3	58,5	
Cremona	30,6	46,6	60,1	
Lecco	28,6	44,3	58,6	
Lodi	30,1	46,3	60,7	
Mantova	26,5	40,9	53,5	
Milano	33,0	46,7	60,6	
Monza e Brianza	26,7	42,7	57,0	
Pavia	32,4	48,0	61,8	
Sondrio	33,0	47,1	60,6	
Varese	28,4	43,8	57,8	Tra queste, circa la metà sono persone che hanno oltre i 65 anni di età, con un dato che varia dal 28% per gli uomini al 64% per le donne.
Lombardia	30,4	45,3	59,0	
Nord	31,0	44,9	57,7	
Centro	29,3	40,9	52,8	
Mezzogiorno	26,8	41,4	56,9	
Italia	29,3	43,0	56,4	

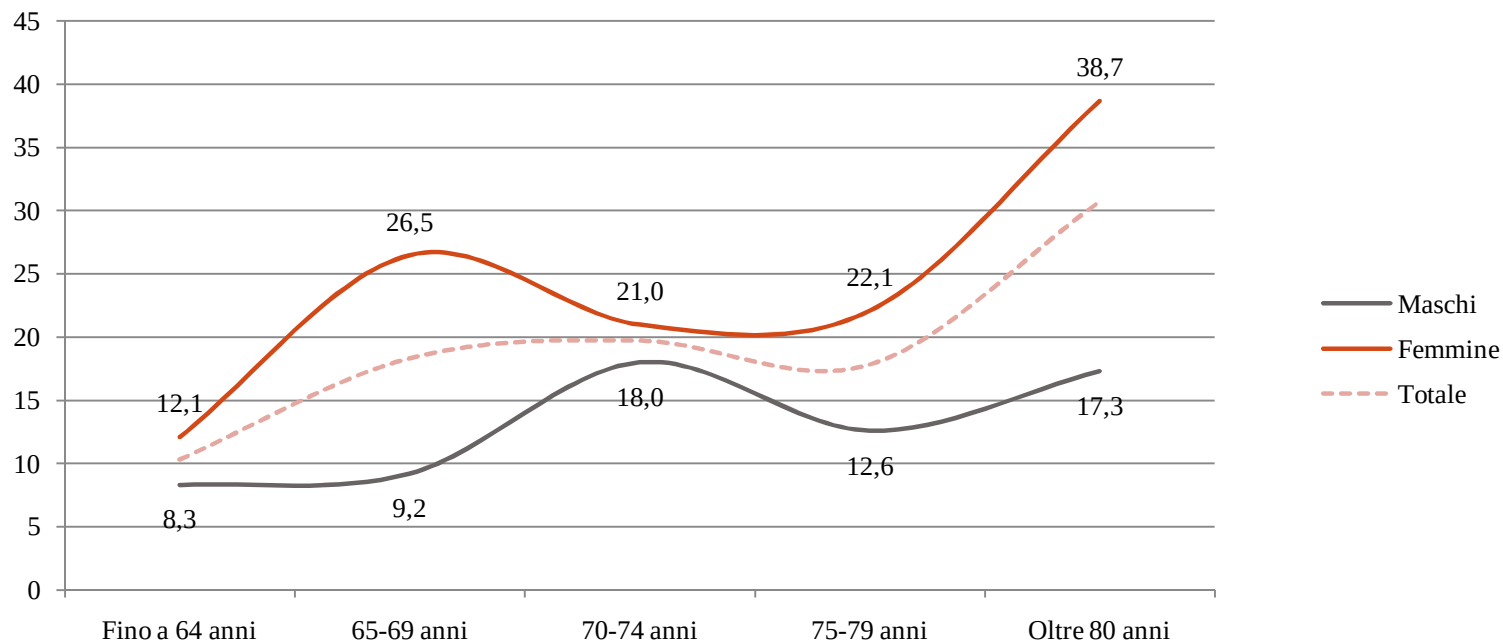
Contesti di vita e abitazioni

Abitazioni e comuni di piccole-medie dimensioni. Necessità interventi di manutenzione, adeguamento alle condizioni degli anziani

	Abitazioni costruite prima del 1946	Abitazioni costruite prima del 1961	Abitazioni con almeno due piani	di cui senza ascensore
Bergamo	16,5	29,4	58,6	77,9
Brescia	20,8	34,3	46,5	86,4
Como	21,4	35,9	53,5	81,5
Cremona	25,9	38,5	36,0	70,6
Lecco	21,2	35,7	59,5	76,7
Lodi	14,5	26,9	41,6	65,2
Mantova	22,9	35,8	28,8	74,1
Milano	12,4	31,8	77,4	25,5
Monza e Brianza	10,5	25,2	59,0	47,6
Pavia	25,2	43,5	35,9	61,9
Sondrio	21,0	36,7	72,8	88,4
Varese	17,9	32,9	45,1	64,9
Lombardia	17,0	32,9	58,0	52,2
Italia	19,5	35,4	55,9	59,7

Contesti di vita e abitazioni

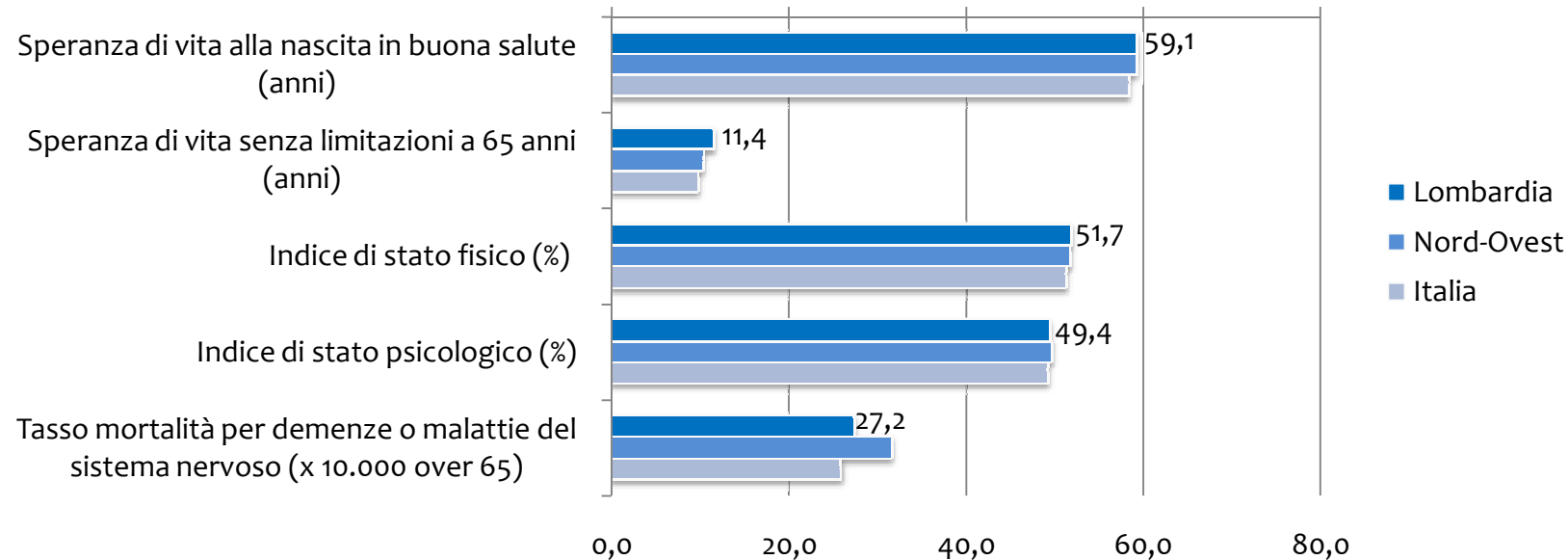
Incidenti domestici per classi di età della popolazione (ogni 1.000 persone). Italia. Anno 2015.



Case meno sicure e confortevoli aumentano notevolmente la probabilità d'incidenti domestici, già particolarmente frequenti nelle persone con età avanzata, soprattutto tra gli ultraottantenni e tra le donne.

La Salute

Principali indicatori della condizione di salute. Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anni 2013 e 2015.



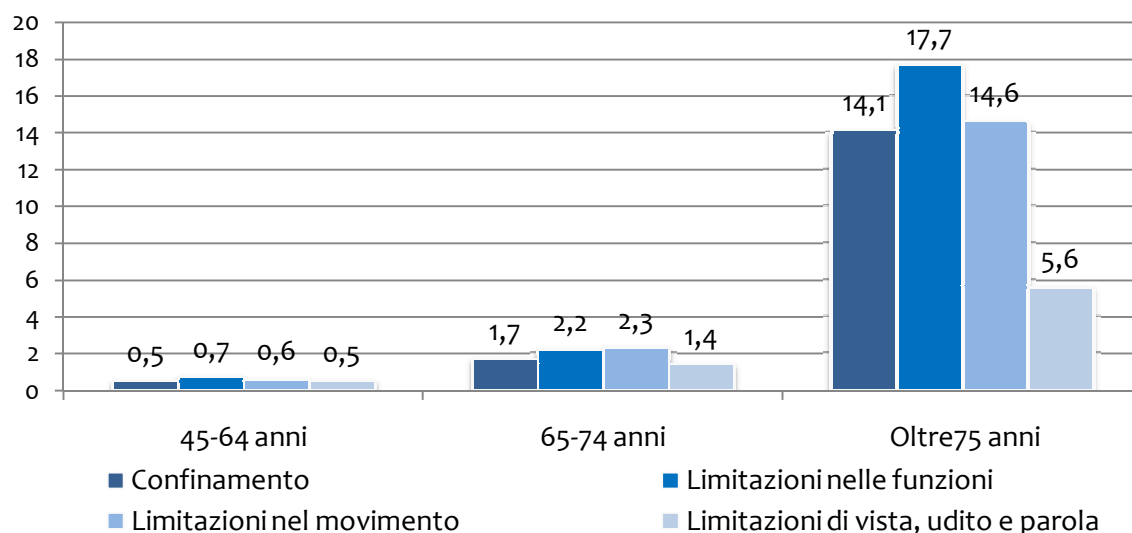
- La generazione dei primi *baby boomer*: per i giovani-anziani (65-74 anni), una riduzione della presenza di malattie croniche gravi e in un aumento della partecipazione sociale e culturale degli stessi;
- aumenta notevolmente la popolazione in età più avanzata, i “grandi vecchi”, più soggetti all’insorgenza di malattie croniche gravi e di progressive limitazioni funzionali, che richiedono maggiormente cure e sostegno socio-sanitario tanto alle reti familiari quanto ai servizi.

La non autosufficienza

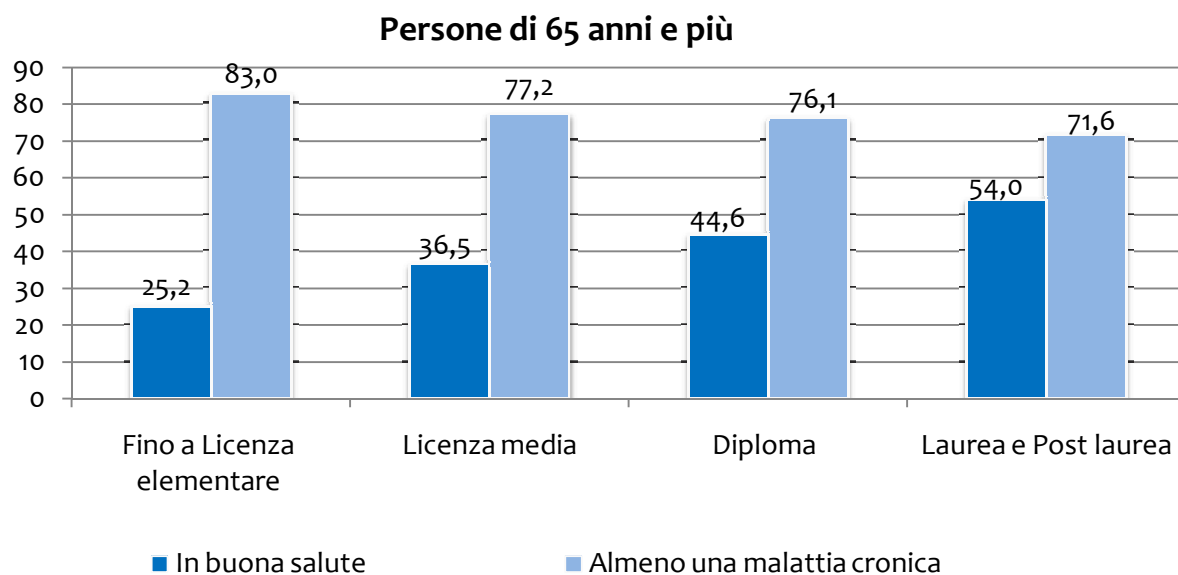
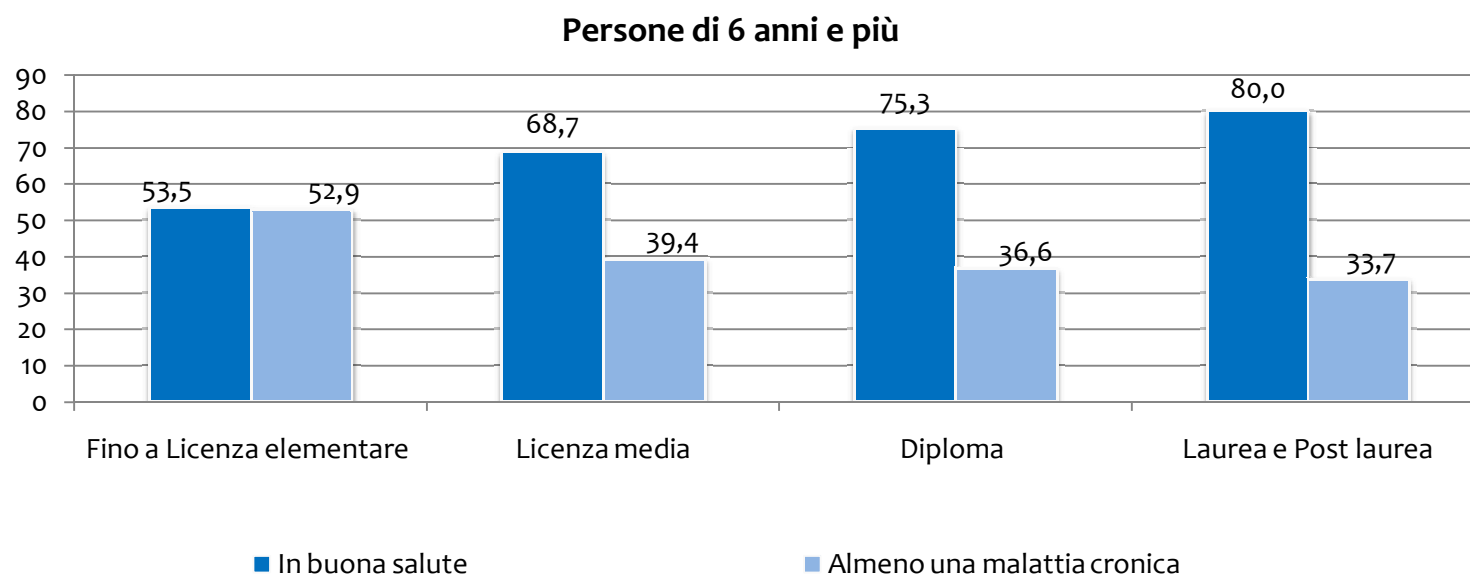
Le persone che presentano limitazioni funzionali gravi, nel 2014, nel Nord-Ovest, sono circa 695.000, 413.000 solamente in Lombardia e incidono per l'1,6% nella popolazione nella fascia 44-64 anni, per il 5,0% in quella 65-74 anni e per il 27% in quella degli anziani over 75.

In Lombardia, nel 2014, poco meno del 3% della popolazione over 65 (62.497 persone) è ospite di presidi residenziali socio-assistenziali e appena il 5% usufruisce di servizi di assistenza domiciliare.

Tipologia delle limitazioni funzionali per classi di età. Nord-Ovest. Anno 2014.



L'istruzione – Perché l'apprendimento permanente è importante



Stato di salute e presenza di malattie croniche nella popolazione (valori percentuali) per titolo di studio conseguito dalla popolazione nel complesso e da quella con oltre 65 anni di età. Italia. Anno 2016.

Condizioni economiche: Redditi e Pensioni

Quasi un quarto della popolazione lombarda percepisce redditi medi annui inferiori a 10.000 euro (il 35% inferiori a 15.000) mentre il 30% delle pensioni non raggiunge un importo medio mensile di 1.000 euro e complessivamente il 50% non supera comunque i 1.500 euro.

Reddito medio annuo e classi di reddito. Lombardia e Province. Anno 2015.

	Reddito medio	Fino a 10.000	10.000 - 15.000	15.000 - 26.000	26.000 - 55.000	55.000 - 75.000	75.000 - 120.000	Oltre 120.000
Bergamo	21.217	23,1	13,0	35,0	23,1	2,2	1,5	0,8
Brescia	20.274	25,1	14,0	33,9	21,5	2,0	1,5	0,7
Como	21.277	24,6	12,0	33,1	22,8	2,5	1,7	0,9
Cremona	20.887	22,4	13,7	35,8	22,7	2,1	1,5	0,6
Lecco	22.804	21,0	11,6	34,7	25,6	2,9	1,9	1,0
Lodi	21.590	21,0	12,7	36,3	24,6	2,3	1,4	0,6
Mantova	19.748	24,0	15,0	35,1	21,1	1,8	1,3	0,6
Milano	26.412	22,0	11,1	30,0	26,9	3,8	2,8	1,8
Monza e Brianza	23.439	20,8	11,6	33,5	26,5	3,1	2,1	1,1
Pavia	21.057	23,5	13,6	34,6	22,1	2,4	1,7	0,7
Sondrio	18.610	27,2	13,7	32,8	20,6	1,6	1,2	0,5
Varese	21.811	22,9	12,1	34,0	23,9	2,5	1,8	0,9
Lombardia	22.979	22,8	12,4	32,9	24,4	2,8	2,0	1,1
Nord-Ovest	22.105	23,5	12,8	32,9	23,9	2,6	1,9	1,0
Italia	19.384	29,8	14,0	29,6	20,6	2,1	1,5	0,7

Una quota non indifferente di popolazione, almeno 20% in tutte le province, si trova nella parte più bassa della distribuzione, con un reddito inferiore a 10.000 euro annui, distribuzione che presenta valori più levati nelle province di Sondrio Brescia , Como e Mantova.

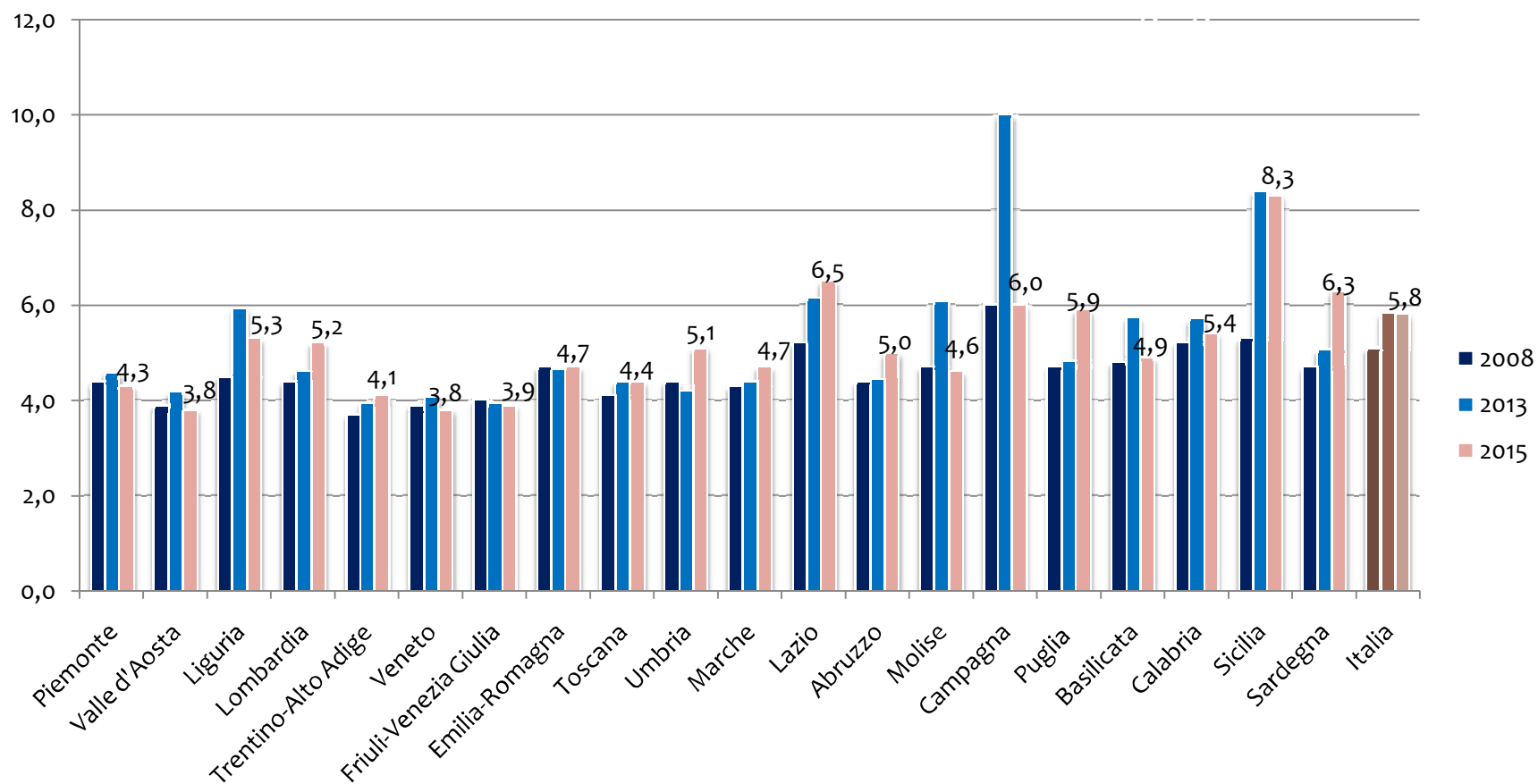
Condizioni economiche: Redditi e Pensioni

- Å Nel 2015, in Lombardia, il trattamento pensionistico costituisce la fonte principale di reddito per il 28% della popolazione con province come Como, Varese e Pavia in cui tale percentuale supera il 30%.
- Å Le persone con oltre 65 anni che percepiscono una pensione sono 2.032.922, il 92,7% dei residenti lombardi nella stessa fascia di età.
- Å Nonostante le donne pensionate siano più degli uomini l'importo medio dei trattamenti da esse percepiti è inferiore rispetto a quello dei coetanei maschi del 30% (16.706 euro contro 23.665).

	Numero percettori	Importo medio annuo	< 499	500 - 999	1.000 - 1.499	1.500 - 1.999	2.000 - 2.499	> 2.500
Bergamo	203.778	18.305	4,4	25,4	25,8	23,8	10,5	10,0
Brescia	235.581	17.454	4,1	29,5	27,4	21,0	9,0	8,9
Como	122.509	18.217	6,7	24,4	25,8	21,6	10,3	11,1
Cremona	78.932	18.432	3,0	25,2	28,2	23,3	10,3	10,0
Lecco	71.462	19.057	4,0	23,2	24,3	25,6	11,4	11,4
Lodi	44.035	19.045	3,3	22,7	26,2	25,0	11,8	11,0
Mantova	88.881	17.456	2,9	28,7	30,1	20,9	9,2	8,2
Milano	665.504	21.906	4,0	20,1	21,2	22,9	13,3	18,5
Monza e Brianza	171.867	19.552	4,3	22,4	24,6	24,3	11,6	12,8
Pavia	123.974	19.083	3,4	23,0	28,1	23,4	11,3	11,0
Sondrio	38.224	17.483	6,2	26,4	27,6	20,3	10,2	9,2
Varese	188.175	18.938	5,5	22,4	25,0	24,0	11,6	11,5
Totale	2.032.922	18.744	4,3	24,5	26,2	23,0	10,9	11,1

Condizioni economiche e Disuguaglianze

Il rapporto interquantilico in Lombardia – pari a 5,2 nel 2015 – indica che la quota dell'ammontare complessivo di reddito equivalente detenuto dal quinto più ricco della popolazione supera di oltre 5 volte quella a disposizione del quinto più povero.



L'invecchiamento attivo

14

L'invecchiamento della popolazione non è un ostacolo allo sviluppo sociale ed economico. Riconsiderare i fattori determinanti della crescita in società che sono inevitabilmente destinate ad invecchiare proprio a causa dell'aumento del benessere.

I limiti delle politiche delle politiche demografiche e orientate al mero innalzamento dell'età lavorativa

Le priorità: continuare a trasformare gli anni di vita in più, in anni di buona qualità della vita.

L'emergenza dell'isolamento relazionale e fisico

Periferie aree metropolitane, comuni piccoli e piccolissimi

La riorganizzazione dei tempi di vita

→ **Le responsabilità individuali**

→ **Le responsabilità collettive.** rimuovere le forti disuguaglianze socio-economiche in rapporto all'accesso ai servizi (territoriali) che impediscono a tutti di invecchiare bene.



Occorre creare le condizioni affinché le persone, anche in età avanzata e una volta uscite dal mercato del lavoro, continuino a partecipare agli affari sociali, economici, culturali, spirituali e civili della propria società [OMS, 2002].

Le aree di maggiore debolezza e vulnerabilità

15

- Gli anziani monoreddito e/o con redditi molto bassi;
- Le persone anziane, che vivono sole o in coppia, con problemi di salute;
- Le persone prive di reti sociali o familiari di sostegno;
- I *caregiver* adulti, soprattutto donne, che ricoprono tale ruolo;
- Le aree in cui l'autonomia di mobilità risulta limitata da barriere architettoniche o insufficienti servizi di trasporto;
- Le zone rurali e/o montane svantaggiate;
- I comuni di piccole e piccolissime dimensioni.

Per tutte queste aree di vulnerabilità si possono individuare poi diversi gradi di intensità in base ad alcune caratteristiche individuali: *in primis*, l'età, ma anche il genere, il titolo di studio, il tipo di occupazione svolta in età adulta, il capitale umano, fisico e psicologico di cui la persona dispone e, ovviamente, il grado di copertura dei servizi offerto dal territorio.

L'analisi delle componenti

16

	Struttura sostegni	Struttura pop.	Povertà
Percentuale di famiglia con 1 componente sul totale delle famiglie (censimento 2011)	0,034	0,609	0,525
Percentuale del numero di redditi sotto i 10000 euro sul totale dei contribuenti	0,191	0,006	0,869
Percentuale del numero di redditi da pensione sul totale dei contribuenti	0,893	0,234	-0,079
Numero di indennità d'accompagnamento ogni 1000 famiglie	0,826	0,027	0,543
Numero di assegni sociali ogni 1000 famiglie	0,407	0,352	0,809
Numero invalidi civili ogni adulto	0,719	0,026	0,651
Numero di pensioni per supersite ogni 1000 famiglie	0,958	-0,047	0,237
Tasso di Femminilizzazione - Over 65	0,186	0,88	0,162
Percentuale popolazione over 75 sul totale della popolazione	0,685	0,71	-0,039
Tasso crescita popolazione italiana	-0,092	0,825	-0,053
OSR	-0,613	-0,714	-0,123
Percentuale vedevi sul totale della popolazione	0,848	-0,042	0,272
Tasso crescita popolazione straniera	0,261	-0,57	-0,455
Metodo di estrazione: Analisi delle componenti			
Metodo di rotazione: Varimax			

L'analisi delle componenti

17

	Struttura sostegni	Struttura pop.	Povertà
Province			
Bergamo	-0,90363	-1,6562	0,36142
Brescia	-1,54297	0,26187	1,31628
Como	-0,32666	-0,1919	0,08186
Cremona	1,16875	0,28572	-0,34071
Lecco	0,31134	-0,70538	-1,37835
Lodi	0,02518	-1,1589	-0,60922
Mantova	0,64657	0,76953	-0,07377
Milano	-1,4984	1,73519	0,07537
Monza e della Brianza	-0,66884	-0,18188	-0,91321
Pavia	1,24465	1,31753	0,48969
Sondrio	1,20829	-0,8478	2,10271
Varese	0,33572	0,37223	-1,11207

L'analisi delle componenti principali

18

- Un primo fattore: l'area della protezione sociale
Il numero delle pensioni agli invalidi civili, le indennità di accompagnamento, l'incidenza dei redditi da pensione, il tasso di vedovanza alto e le pensioni di reversibilità, si correlano significativamente tra loro.
Le aree di Cremona, Pavia e Sondrio maggiormente interessate da questa componente.

Un secondo fattore: l'area della popolazione che invecchia
Il tasso di femminilizzazione, gli ultra 75enni, di nuovo le pensioni di reversibilità, i nuclei monofamiliari si correlano positivamente, e insieme ad essi la riduzione dei caregiver potenziali
Le aree di Mantova, Milano e Pavia sono maggiormente interessate da questa componente.
Si correlano invece negativamente soprattutto Bergamo e Lodi

L'analisi delle componenti principali

19

■

Un terzo fattore: area del disagio economico
la % di redditi inferiori ai 10mila euro, gli assegni sociali, i nuclei monofamiliari, si correlano positivamente.
La correlazione è di segno inverso con la dinamica della popolazione italiana e la quota di popolazione straniera.
Le aree maggiormente interessate da questa componente sono:
alcune zone interne delle provincia di
Brescia, Bergamo, Sondrio, ancora Pavia).

Si correlano negativamente Lecco, Monza e Brianza, Varese

La legge di Bilancio, gli enti territoriali e la negoziazione sociale

20

Il Patto di Stabilità è al capolinea.

L'introduzione del pareggio di bilancio cambia le regole per le P.A.

Dalla fase di contenimento alla fase moderatamente espansiva

Gli enti sottoposti a tale regola sono individuati nella Legge 243/2012: Regioni, Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Province autonome.

La contrattazione sociale con gli enti locali a partire dal 2016 è stata influenzata in modo incisivo dalla nuova legge di Stabilità.

In primo luogo, a seguito dell'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione è cambiato il tipo di apporto che gli enti locali forniranno alle politiche di risanamento e contenimento della spesa pubblica.

Il Patto di Stabilità viene sostituito con un saldo non negativo tra entrate e spese finali basato sulla competenza (al netto delle voci relative all'accensione o al rimborso di prestiti) senza considerare la cassa e le partite correnti.

Nuova contabilità, fabbisogni standard e capacità fiscale dei comuni

La nuova contabilità (decreto legislativo n. 118/2011) promuove la redazione di bilanci più veritieri .

I comuni sono stati chiamati a ridurre progressivamente i residui attivi e passivi.

La competenza finanziaria potenziata

Gli obiettivi prioritari della prima fase di applicazione della riforma della contabilità delle pubbliche amministrazioni sono:

potenziare la programmazione di bilancio e conoscere i debiti effettivi degli enti locali;

evitare l'accertamento di entrate future e di impegni inesistenti;

promuovere la modulazione dei debiti in base agli effettivi fabbisogni;

avvicinare la competenza finanziaria a quella economica.

Il contesto: quadro politico-istituzionale

22

Il via libera alla contabilità armonizzata (maggiore allineamento della programmazione finanziaria alla programmazione socio-economica, introduzione della «competenza rafforzata», progressiva riduzione dei residui);

2) la definizione dei fabbisogni standard (superamento dei criteri storici per la ripartizione della spesa, definizione della capacità teorica di entrata);

3) l'approvazione del nuovo Patto di stabilità (pareggio di bilancio tra entrate e spese finali, sblocco dell'avanzo di amministrazione):

Tutti questi fattori promuoveranno un'azione pubblica più responsabile e amplieranno lo spazio di negoziazione a disposizione del Sindacato

Un'analisi quantitativa degli accordi siglati nel 2016

23

- ❑ Numero di accordi per provincia
- ❑ Tasso di diffusione e tasso di copertura per provincia
- ❑ Numero di accordi per dimensione demografica dei comuni coinvolti
- ❑ Lo sviluppo della negoziazione sociale
- ❑ Aree tematiche negoziate
- ❑ I temi maggiormente trattati

Numero di accordi in crescita

Si rileva innanzitutto un aumento, rispetto allo scorso anno dei comuni coinvolti nell'attività di negoziazione sociale, che passano da 355 del 2015 a 399 nel 2016.

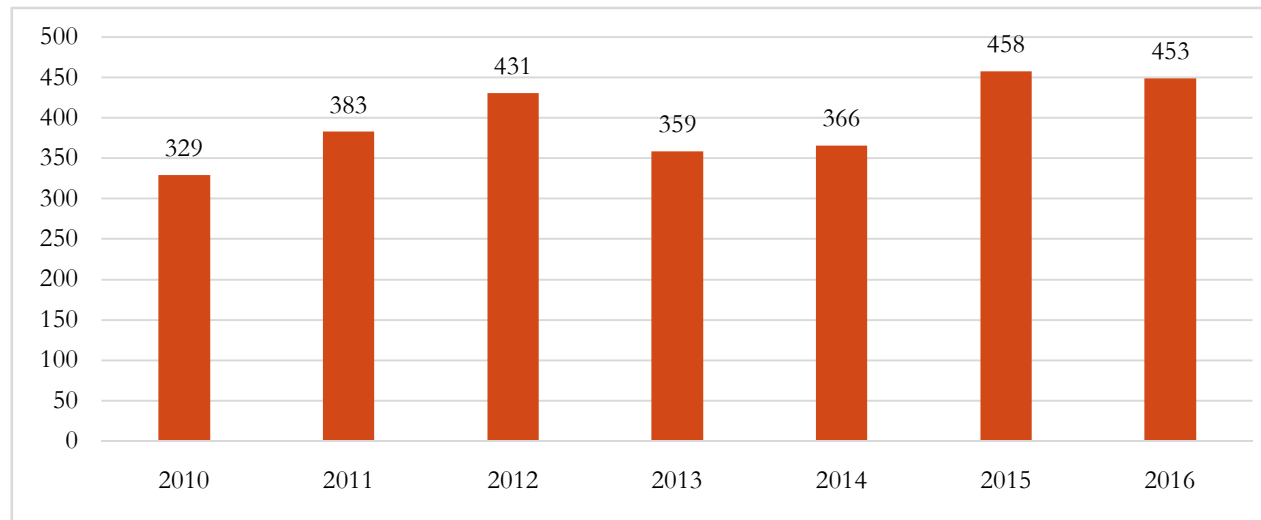
Inoltre, sembra consolidarsi la tendenza a realizzare accordi con gli ambiti sovracomunali preposti alla gestione associata dei servizi socio-assistenziali.

Tale prassi ha consentito di coinvolgere un numero di comuni di gran lunga superiore a quelli che singolarmente hanno sottoscritto accordi con i Sindacati.

La negoziazione con i Piani di zona consente di affrontare in modo organico i temi della programmazione sociale.

Numero di accordi

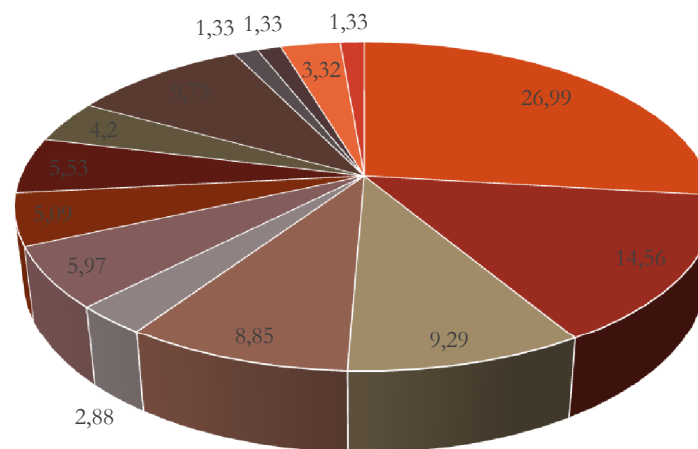
25



Considerando il complesso degli accordi siglati, il numero dei documenti subisce una leggera flessione rispetto al 2015, ma resta comunque elevato.

Numero di accordi per provincia

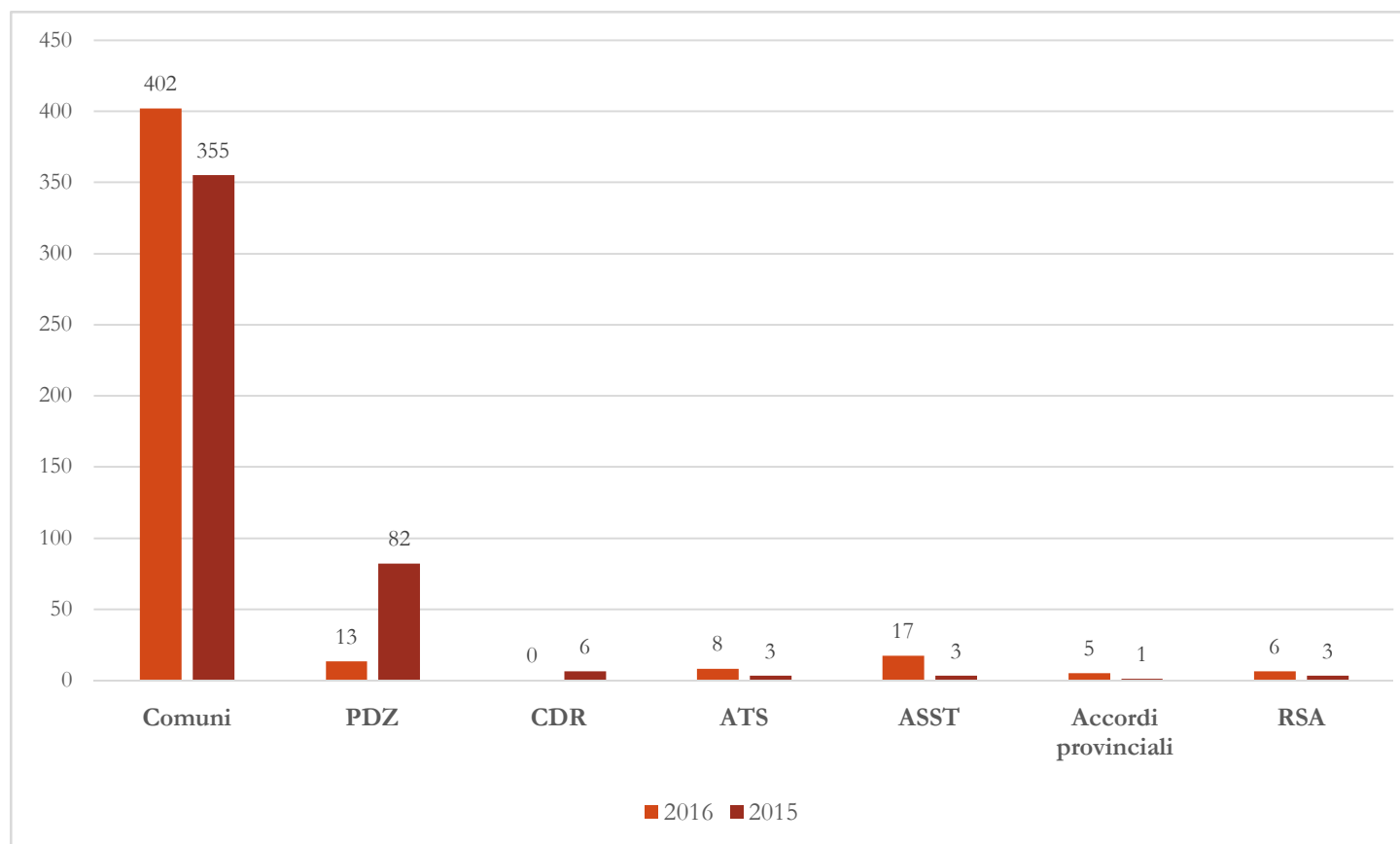
26



- | | | | | |
|-----------|-------------------|------------------|----------------|-----------|
| ■ Brescia | ■ Mantova | ■ Pavia | ■ Varese | ■ Milano |
| ■ Lecco | ■ Monza e Brianza | ■ Lodi | ■ Como | ■ Cremona |
| ■ Bergamo | ■ Sondrio | ■ Valle Camonica | ■ Ticino Olona | |

Accordi per tipologia di comprensorio nel 2015 e 2016

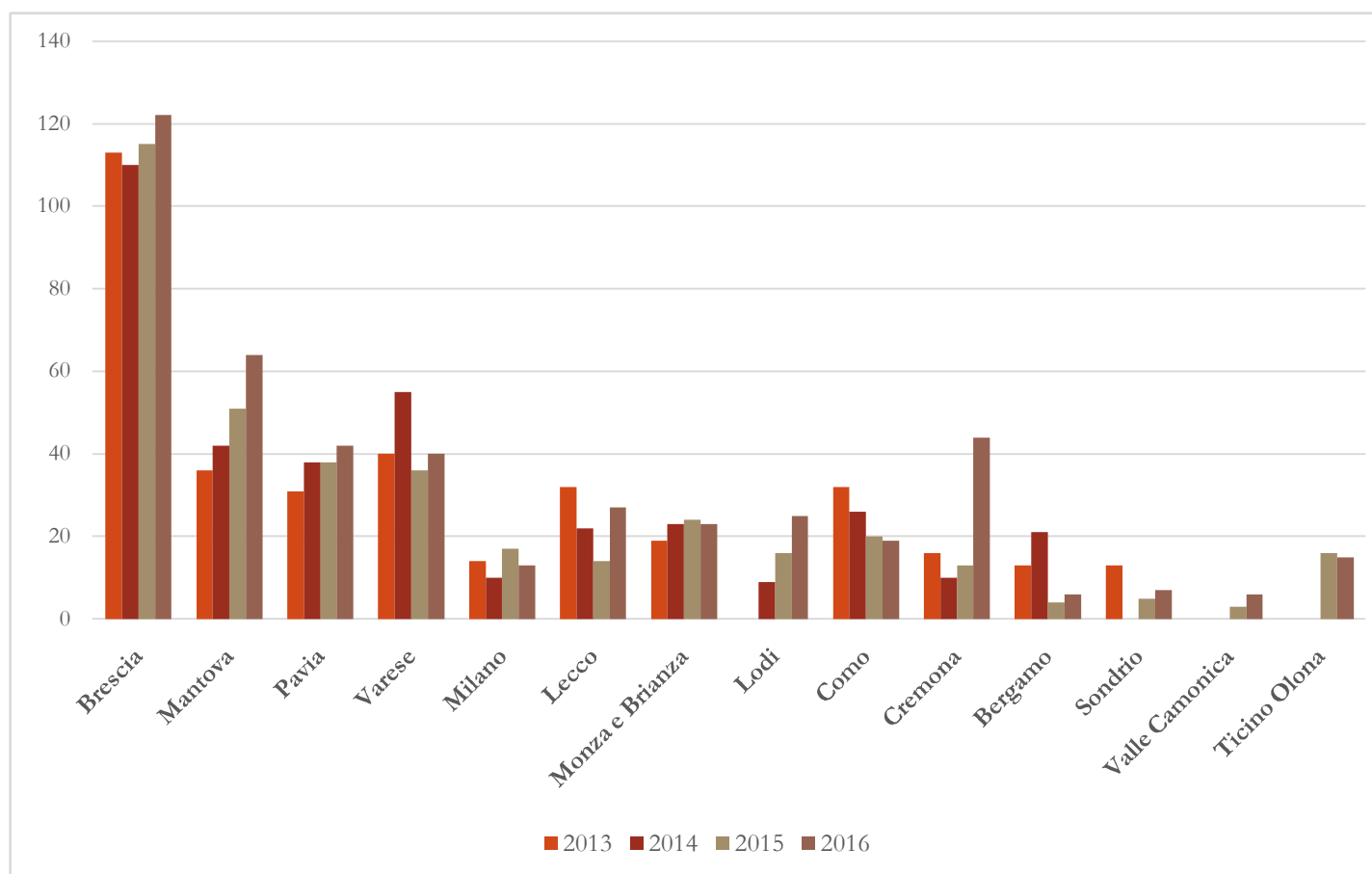
27



Fonte dati SPI - CGIL Lombardia

Numero di accordi per provincia dal 2013 al 2016

28



Fonte dati SPI - CGIL Lombardia

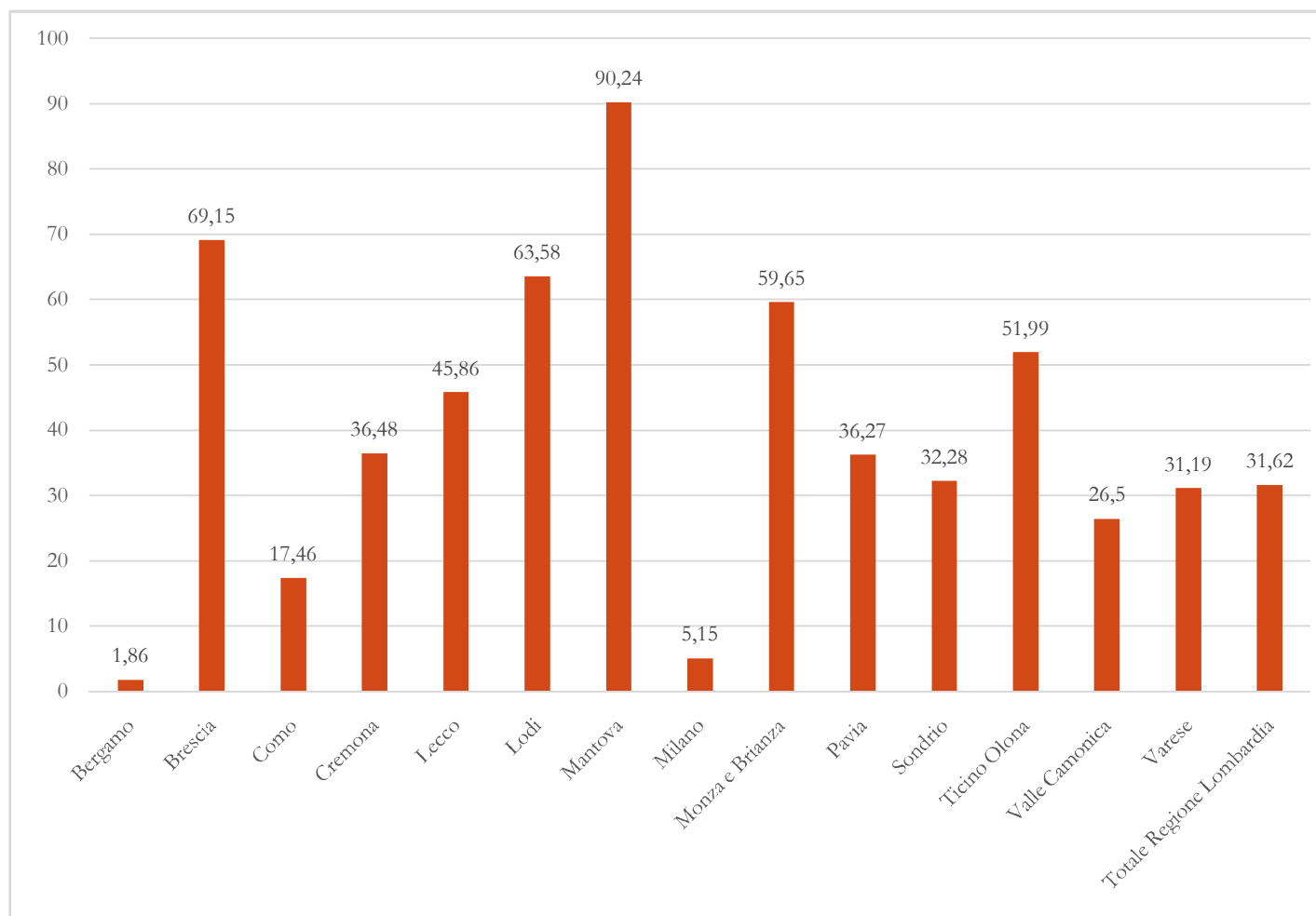
Numero di accordi per provincia (2014, 2015, 2016)

29

- In linea con gli anni precedenti, il numero di accordi risulta particolarmente elevato nella provincia di Brescia che si distingue come la provincia in cui sono stati siglati più accordi (122 accordi pari al 27,3% degli accordi).
- In aumento rispetto agli anni precedenti gli accordi siglati nelle province di Cremona, Lodi, Milano, Pavia e Sondrio. Particolarmente rilevante il caso di Lodi che passa da 9 accordi nel 2014 a 25 accordi nel 2015

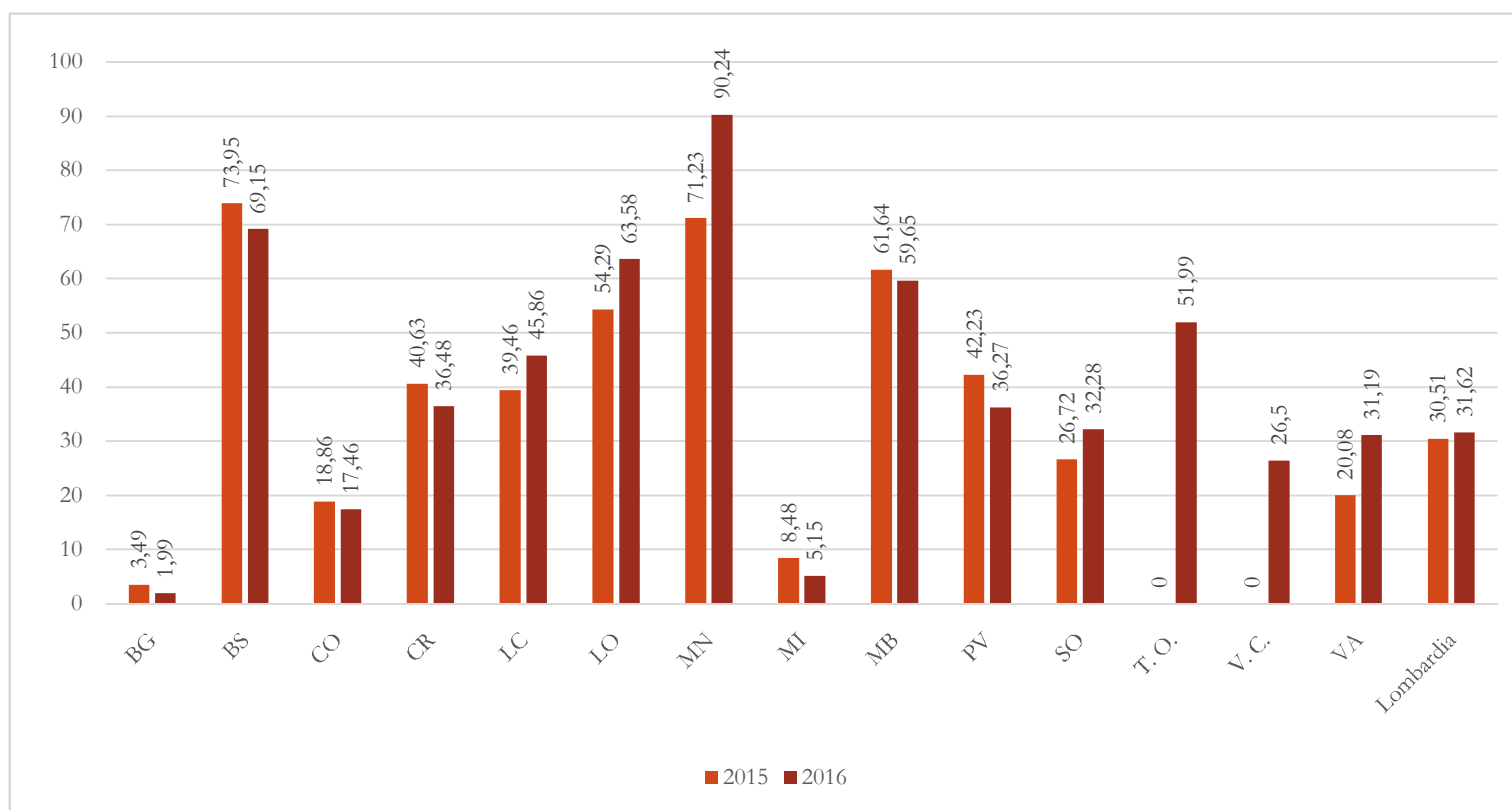
Tasso di copertura per provincia nel 2016

30



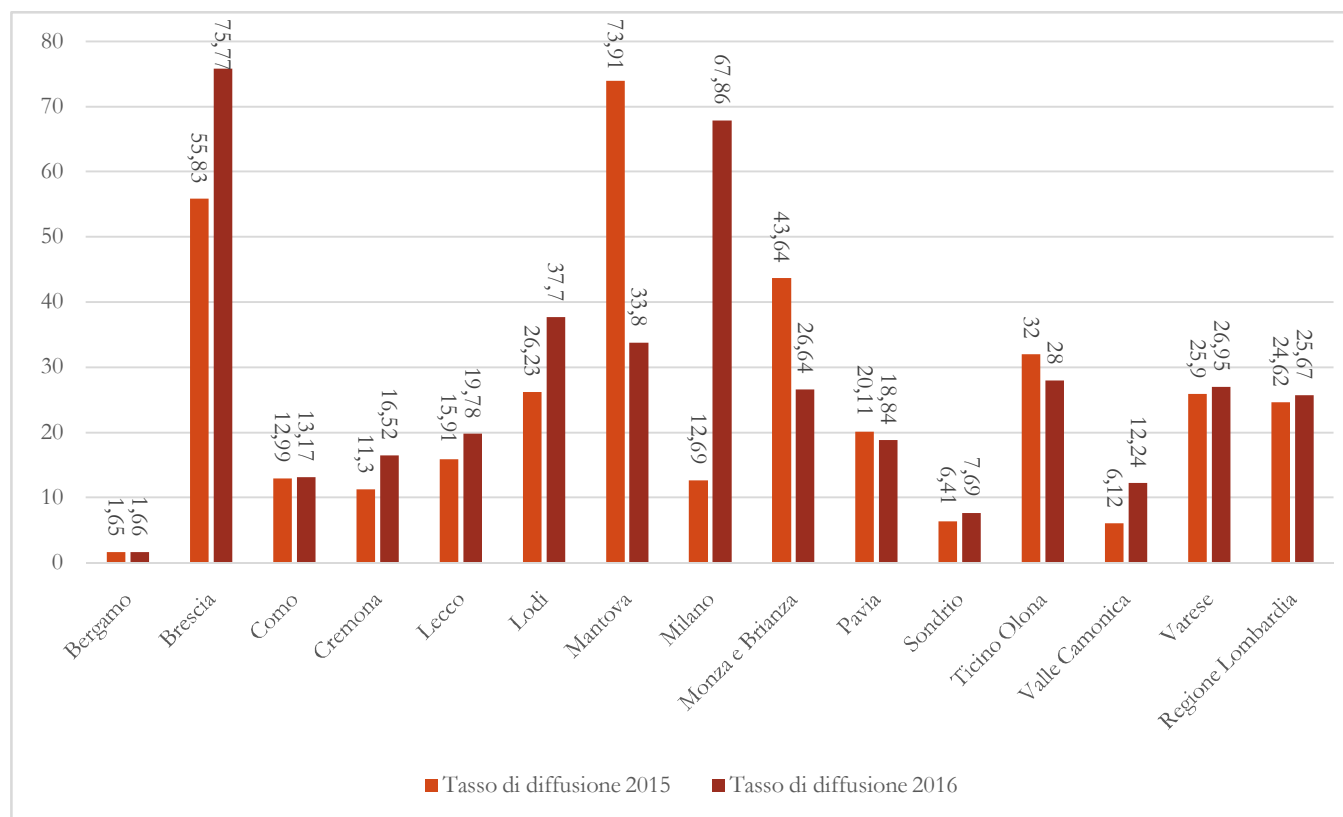
Tasso di copertura per provincia nel 2015 e 2016

31



Tasso di diffusione per provincia nel 2015 e 2016

32

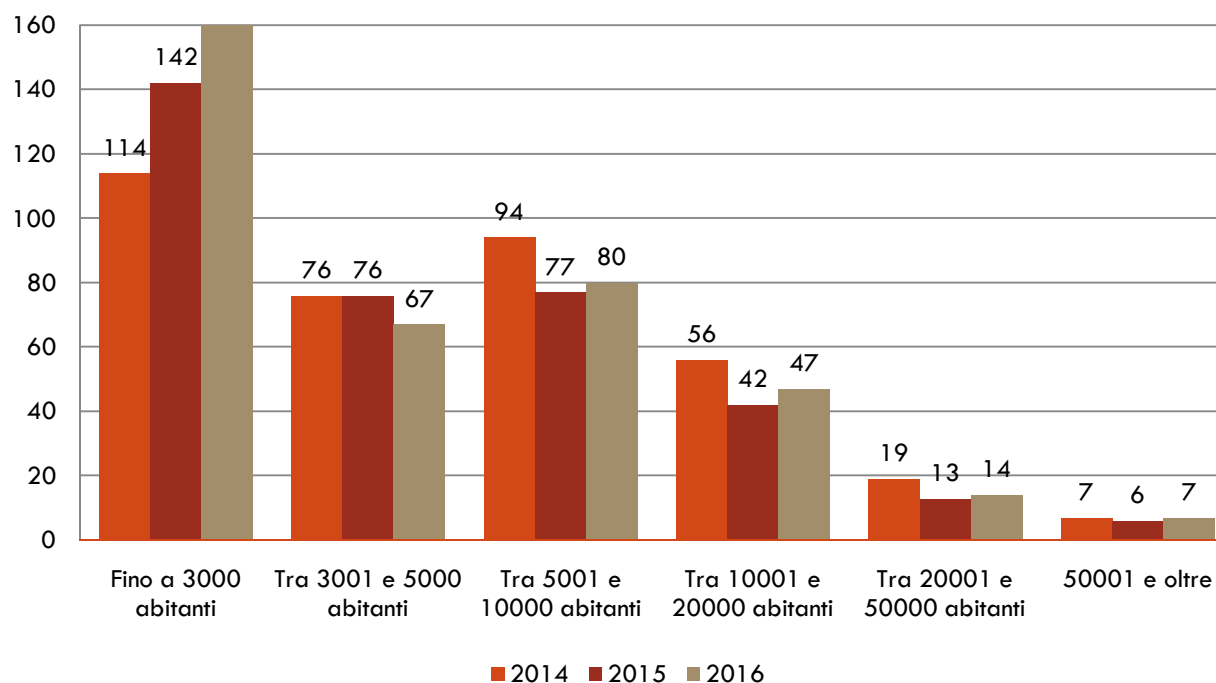


Tasso di diffusione e di copertura per provincia

- ❑ L'analisi dei tassi di diffusione e copertura conferma il dato positivo delle province di Brescia e Lodi, Mantova, Monza e Brianza e in parte Milano.
- ❑ Como, Cremona, Lecco, Pavia, Sondrio, Ticino Olona presentano dei tassi di diffusione sensibilmente inferiori ai tassi di copertura: in queste province la negoziazione tende a concentrarsi su un numero limitato di comuni densamente popolati.
- ❑ Milano invece presenta un tasso di diffusione molto elevato a fronte di un indice di copertura molto ridotto.

Accordi per dimensione demografica dei comuni

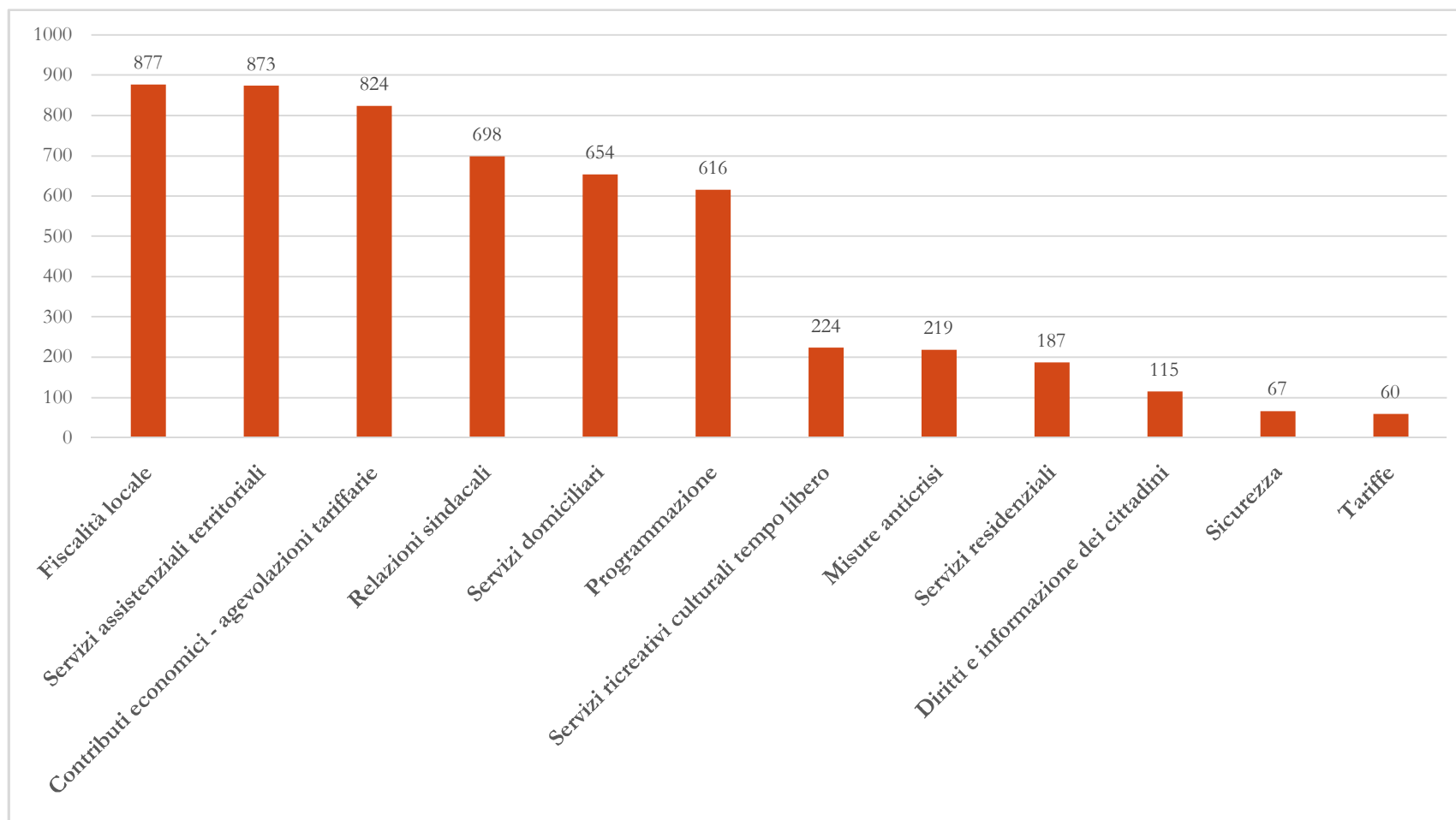
34



In linea con gli anni precedenti il numero degli accordi diminuisce all'aumentare dell'ampiezza demografica dei comuni.

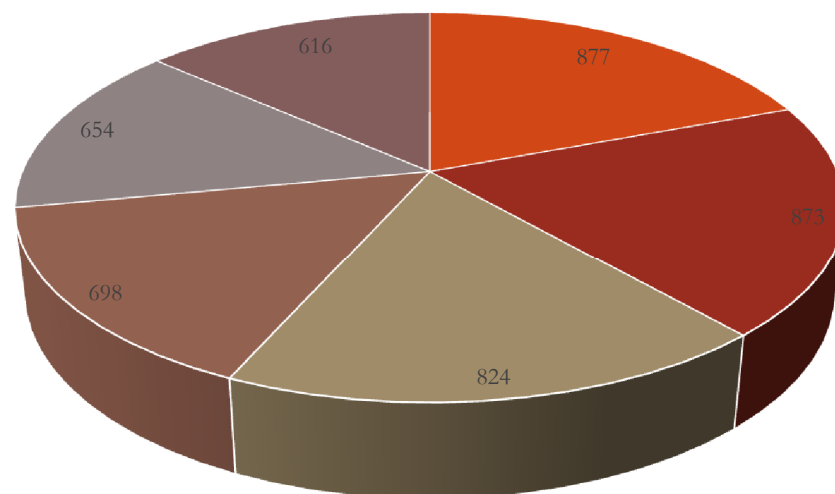
Aree tematiche negoziate per frequenza di trattazione

35



Temi più trattati negli accordi

36



- Fiscalità locale
- Contributi economici - agevolazioni tariffarie
- Servizi domiciliari
- Servizi assistenziali territoriali
- Relazioni sindacali
- Programmazione

Aree tematiche negoziate

- In controtendenza rispetto a quanto verificatosi nel 2014 e 2015 il tema delle Relazioni sindacali non risulta più quello maggiormente trattato.
- Ai primi posti per numero di trattazioni i temi della Fiscalità locale, dei Servizi assistenziali e domiciliari e dei Contributi economici.
- In aumento rispetto al 2014 il numero di trattazioni dei temi della Programmazione, dei Servizi ricreativi e culturali, delle Misure anti-crisi, della Sicurezza e dei Diritti e informazione dei cittadini.

I temi maggiormente trattati

38

- Dall'analisi dei temi maggiormente trattati emerge una strategia da parte delle OO.SS. che mira al contenimento degli effetti negativi della crisi economico-finanziaria a carico dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli della popolazione
- Da un lato, le OO.SS. sembrano puntare a contenere o ridurre la pressione fiscale a carico dei cittadini e a garantire il mantenimento di servizi essenziali come, ad esempio, l'istruzione
- Dall'altro, l'attività negoziale si concentra sul sostegno al reddito delle fasce più deboli della popolazione. In questo senso, particolare attenzione viene dedicata al tema del disagio abitativo e dell'assistenza domiciliare

I temi maggiormente trattati

39

- Grande attenzione viene prestata anche al tema della stabilizzazione delle relazioni sindacali
- Molto positiva la presenza tra i principali temi trattati del tema Attuazione dell'accordo, verifica, informazione. La previsione di una verifica puntuale dell'attuazione dei provvedimenti negoziati costituisce, infatti, un elemento essenziale della buona riuscita dell'attività negoziale
- In linea generale, possiamo osservare come la strategia negoziale sia coerente con lo scenario emergente dall'analisi socio-economica della regione Lombardia presentata in precedenza. Esistono, tuttavia, dei margini di miglioramento. Ad esempio, tra i primi 10 temi trattati non è presente un focus specifico sulla promozione dell'occupazione

Conclusioni: aree di miglioramento e buone pratiche

- La negoziazione sociale in Lombardia si è distinta nel 2015/2016 per la rilevante crescita del numero di accordi sottoscritti con gli enti gestori dei Piani di zona (con durata pluriennale).
- Le recenti tendenze osservabili nelle prassi sindacali evidenziano una forte attenzione al consolidamento dei servizi, orientamento che prevale sulle azioni difensive (accordi finalizzati soprattutto al contenimento della leva tributaria)-
- Gli accordi di tipo «difensivo» e «propositivo» sono prevalenti rispetto a quelli di natura progettuale.
- E' quasi del tutto assente la previsione di forme di comunicazione al cittadino dei contenuti dell'intesa sottoscritta da Amministrazioni pubbliche locali e Sindacato. Eppure tali disposizioni consentirebbero alla contrattazione sociale di fare un salto di qualità importante, in termini di dispiegamento delle proprie potenzialità.

Conclusioni: aree di miglioramento e buone pratiche

- Osservando gli accordi sottoscritti dai Sindacati e dagli Enti territoriali emergono alcuni nodi critici che andranno affrontati in modo risolutivo nel prossimo futuro.
- In primo luogo si fa riferimento alla scarsa formalizzazione delle procedure. Praticamente l'Accordo di negoziazione sociale non sempre si trasforma in impegno ufficiale (e pubblico) assunto dall'Amministrazione comunale. Tale fenomeno produce effetti importanti (Amministratori che si ritengono "liberi" di non dare attuazione agli accordi, poca visibilità pubblica, scarso interesse da parte della cittadinanza, ecc.) per le prospettive di crescita della negoziazione sociale.
- Inoltre le relazioni sindacali non appaiono ancora sufficientemente strutturate in seno alle amministrazioni pubbliche locali, specie per quanto riguarda la definizione delle tappe e della tempistica del confronto tra Amministratori e Sindacato.
- In numerosi casi i documenti sottoscritti sono Verbali d'incontro.
- Infine, in diversi casi gli accordi sottoscritti contengono proposte ed enunciazioni di principio o una presa d'atto rispetto alla volontà della Giunta locale, evidenziando in questo modo carenze progettuali. A fronte di queste problematiche, appare necessario migliorare la capacità negoziale del Sindacato attraverso la predisposizione di veri e propri progetti per la realizzazione degli interventi che si vogliono proporre agli enti locali. Occorre che questi progetti riflettano un'attenta analisi delle caratteristiche dei bisogni della popolazione, e affinché ciò si verifichi appare necessario potenziare il ruolo di «antenna sociale» del Sindacato nei confronti delle fasce dei cittadini più deboli.

Nuove tematiche per la contrattazione sociale?

42

- ***Le politiche di area vasta:***

Ambiti ottimali per la gestione associata delle funzioni e dei servizi

- ***Le politiche dimensionali per i piccoli comuni***

Attenzione anche alle fusioni, promuovere Unioni più efficaci ed efficienti

- ***La strategia per lo sviluppo delle aree interne***

La *Strategia nazionale per le aree interne* è definita come la combinazione di azioni per lo sviluppo locale e per il rafforzamento dei servizi di base, obiettivi da conseguirsi anche attraverso la realizzazione di servizi “leggeri” e innovativi (ad esempio, per quanto riguarda la salute e la non autosufficienza) e a valere su risorse ordinarie (Legge di Bilancio) e cofinanziate nell’ambito della programmazione dei fondi europei 2014-2020. Si auspica che la Regione promuova anche nelle altre aree interne, caratterizzate dalla carenza di servizi di base – non coinvolte nel precedente intervento – iniziative tese alla diffusione dello sviluppo locale e di modalità innovative e sostenibili per la gestione dei servizi per la mobilità, la sanità e l’istruzione

Nuove tematiche per la contrattazione sociale?

43

Politiche urbanistiche e residenziali

Un'organizzazione efficace non solo dello **spazio urbano** ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, soprattutto intergenerazionali, e svolgere funzioni protettive per i legami forti. I comuni dovrebbero promuovere, in collaborazione con le AST e le associazioni di volontariato e del Terzo settore, la diffusione di **soluzioni abitative e residenziali alternative**, che si muovano tanto nella direzione di rendere sostenibili i sistemi di cura quanto in quella di migliorare effettivamente la qualità della vita dell'anziano. la realizzazione di interventi integrati (area delle abitazioni, domotica e barriere architettoniche, spostamenti, presenza del commercio tradizionale, residenzialità, progettazione di spazi di incontro, ecc.) e soluzioni adeguate alle reali esigenze di una fascia di popolazione molto ampia, gli anziani appunto.

Sanità e non autosufficienza

Occorrerebbe affrontare due criticità principali – **le lunghe liste di attesa** e **l'accompagnamento ai servizi** – da un unico angolo visuale, quello dell'accesso ai servizi da parte dell'utente “fragile”, fornendo maggiore impulso alla continuità assistenziale fra ospedale e territorio, in una logica di non interruzione del percorso di cura del paziente, e avvicinando i presidi sanitari al territorio.

Mobilità e trasporti pubblici

La presenza di aree territoriali e segmenti della popolazione caratterizzati da una bassa domanda di servizi di trasporto pubblico rappresenta un elemento che le politiche non possono ignorare. Occorre sollecitare la riorganizzazione della programmazione comunale, anche alla luce delle esigenze e tenendo conto dei dati che emergono dalla determinazione dei nuovi fabbisogni standard approvati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) relativamente alla funzione fondamentale dei trasporti. **Trasporti a richieste.**

Nuove tematiche per la contrattazione sociale?

44

Il sostegno al reddito

- Essere anziano o anziana non significa necessariamente trovarsi in una condizione di povertà. Nonostante le statistiche ISTAT mostrino come negli ultimi anni in Lombardia un'elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito si associ a più elevati livelli di povertà, tuttavia la popolazione anziana non pare fortemente colpita da questa situazione. Non è però difficile trovare anziani che vivono in condizioni di grave disagio economico, specie quando ricorrono le seguenti caratteristiche o profili sociali:
 - Le anziane sole e in età avanzata, prive di reti familiari (senza figli o con figli che vivono lontani) e con relazioni sociali deboli, che vivono nelle periferie delle grandi città oppure nei comuni medio-piccoli con un reddito basso (“pensione minima”, pensione di reversibilità) e in affitto;
 - Le coppie di anziani in età avanzata, in cui almeno una persona è bisognosa di assistenza continuativa, e con basso reddito;
 - Le persone con basso reddito e inserite in un tessuto sociale fragile.
- Povertà oggettiva e percepita - Senso di vergogna
- Corsi di vita

Nuove tematiche per la contrattazione sociale?

45

Il sostegno al reddito

- Si è osservato come spesso l'età anziana degli utenti scoraggi l'ente pubblico ad attivare verso di essi interventi volti alla graduale emancipazione dal bisogno; al contrario sarebbe auspicabile che le amministrazioni comunali e gli enti gestori dei piani di zona, con la collaborazione degli organismi del Terzo settore, predispongano misure mirate e integrate nei confronti delle persone anziane in difficoltà economica, volte ad affrontare e a cercare di risolvere i problemi attraverso un mix di prestazioni, costituite da servizi reali ed inclusivi e trasferimenti.

- Occorrere , quindi, non limitarsi all'erogazione di un contributo economico *una tantum* o della durata di alcuni mesi; si tratta di incoraggiare la persona anziana a intraprendere un percorso di valorizzazione e creazione delle proprie capacità e a indirizzare le proprie energie verso forma di socialità e comunità.